

Non si può oggi parlare d'arte contemporanea in Costa Rica senza menzionare Gregorio Rossi, ideatore del Museo di Arte Contemporanea Italiana in America; progetto che si è concretizzato con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia in Costa Rica. L'arte, si sa, è universale. Pertanto, parlare di un Museo di Arte Contemporanea Italiana in Costa Rica è come parlare d'arte contemporanea in generale. Con la particolarità della scelta della Costa Rica come sede ove esporre ed apprezzare questo eccezionale compendio di opere realizzate in Italia. Sebbene non ami volare, Gregorio Rossi è un viaggiatore. Attraverso lo studio, la ricerca, la curiosità e la fantasia si può dire sia stato in Costa Rica migliaia di volte. Qui ha potuto apprezzare l'abbondanza di palme e gioire dell'assenza dell'esercito - assenza data non da un impedimento bensì da una precisa volontà di questa gente pacifica. Ha potuto ammirare la ricchezza naturale e le enormi sfere di granito la cui origine misteriosa continua a suscitare stupore di scienziati e antropologi. Tutto questo ha stupito anche Gregorio Rossi. Nell'afflato di personale e intima trascendenza, misto alla ricerca di trascendenza artistica volta a regalare emozioni a tutti gli esseri viventi, ha incontrato in Costa Rica l'alleato naturale del suo sogno, della sua utopia, della sua anarchia intesa come altro ordine, non prevedibile né prestabilito, privo di quotidianità. Ecco che un bel giorno Gregorio si è svegliato deciso a rivoluzionare l'ordine vigente, ha scelto il cuore meridiano del continente americano per dimorarvi la sua visione: permettere a qualsiasi viaggiatore del nord o del sud, dell'est o dell'ovest di emozionarsi. La sua anarchia, dunque, si manifesta nel non seguire ciò che viene considerato ovvio, logico, come numeri e statistiche, che senza dubbio lo avrebbero condotto altrove nella ricerca di una sede per il suo nuovo museo. No, lui no. Non ha voluto seguire cammini già percorsi, autostrade della logica modernista e "sviluppista", permettendo ad un popolo ai margini della periferia industriale di godere di opere d'arte realizzate lontano migliaia di miglia. E senza avere per questo dovuto prima conquistare o vassallizzare altri popoli. Perché i musei, in effetti, sono spesso proprio questo, una dimostrazione di forza di alcuni sopra altri, più che una dimostrazione di forza su se stessi, unico vero principio assoluto della creazione artistica e del suo apprezzamento, che si manifesta come suscettibilità alle emozioni. In questo senso il Museo di Arte Contemporanea Italiana in America è senza dubbio un esempio di dimostrazione di forza su se stessi, del mecenatismo generoso e altruista che non si lascia tentare dall'immediato e che crede profondamente nella trasmigrazione della civiltà e della cultura. Forse queste sono le stesse motivazioni che hanno spinto i direttori dei musei latinoamericani a stabilire in Costa Rica la sede dell'Unione dei musei americani, o che hanno ispirato il Sistema interamericano di diritti umani a istituire proprio in Costa Rica la sede della Corte interamericana e l'Istituto latinoamericano dei diritti umani, o che infine hanno portato il Consiglio della terra a scegliere la Costa Rica come punto di partenza per la sorveglianza e lo studio dell'ambiente. Non saprei, ignoro le ragioni, so solo che questa scelta mi ispira, mi inorgoglisce e, da ultimo, mi emoziona. In occasione della 51ª Biennale di Venezia la Costa Rica, oltre a promuovere artisti autoctoni come da regolamento, presenta autori italiani i cui lavori hanno trovato una sede definitiva nel mio Paese, ma che di fatto hanno una collocazione internazionale. Ritengo quindi di interpretare il pensiero anche dei partners italiani dicendo che quella che è la manifestazione internazionale più importante sia l'occasione idonea per dare il giusto palcoscenico al progetto, alle opere, agli autori.

*Miguel Ángel Obregón López*  
Incaricato dell'area culturale  
Ambasciata di Costa Rica  
Roma, Italia

*iniziativa organizzata*  
dall'Ambasciatore di Costa Rica in Italia  
Manuel Hernández Gutiérrez

*promotori*  
Museo di Arte Contemporanea Italiana in America  
Istituto Italo-Latino Americano, Roma  
Ambasciata di Costa Rica in Italia

*in collaborazione con*  
Ambasciata d'Italia in Costa Rica

*con la consulenza di*  
Chiara Filippini  
Laura Milani  
Gregorio Rossi  
Patrizia Scapin

*realizzazione grafica*  
Punto Pagina, Livorno

*stampa*  
Bandedchi & Vivaldi, Pontedera



un particolare ringraziamento a

*Abel Pacheco de la Espriella*  
Presidente della Repubblica di Costa Rica

*Roberto Tovar*  
Ministro degli Affari Esteri  
della Repubblica di Costa Rica

*Guido Sáenz González*  
Ministro della Cultura, Gioventù e Sport  
della Repubblica di Costa Rica

*Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana*

*Gianpaolo Bettamio*  
Sottosegretario agli Affari Esteri della Repubblica Italiana

*Gioacchino Carlo Trizzino*  
Ambasciatore d'Italia in Costa Rica e Belize

*Guillermo Rojas*  
Console Generale della Repubblica di Costa Rica in Italia

IILA:

*Paolo Faiola*  
Segretario Generale

*Simonetta Cavalieri Nannerini*  
Direttore Generale per il Coordinamento  
e l'Amministrazione

*Irma Arestizábal*  
Segretario Culturale

*Alessandra Pinini d'Oliva Bonanni*  
Coordinatore Culturale

AMBASCIATA DI COSTA RICA IN ITALIA

# TAMARA DONATI

in occasione  
della partecipazione  
del Costa Rica  
alla 51ª Biennale  
Internazionale d'Arte  
di Venezia  
Padiglione  
Istituto  
Italo-Latino Americano



Palazzo Cavalli Franchetti  
San Marco, Ponte dell'Accademia  
12 Giugno - 6 Novembre 2005

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA IN AMERICA

Come ho già sostenuto in diverse occasioni l'arte comunica la sensibilità dei popoli e facilita una maggiore comprensione.

La storia tra le Nazioni si è andata forgiando evento dopo evento e l'amicizia, all'eguale delle piante, dispone di un suolo fertile ove crescere.

140 anni di sentimenti condivisi tra l'Italia e la Costa Rica sono ora suggellati da un'importantissima donazione che esporrà permanentemente – in un Museo costaricense – il riflesso del nostro mutuo affetto, emblema della generosità e del lavoro.

M'inorgoglisce aver potuto collaborare – con la generosità degli organizzatori di questa iniziativa e lo sforzo dell'Ambasciata a mio carico – al progetto di portare ai miei concittadini l'arte italiana. Non posso far altro che essere grato che, nella scelta di una sede per un Museo d'Arte Contemporanea Italiana in America, sia stata scelta proprio la Costa Rica, come già precedentemente fatto dall'ALAM (Asociación Latinoamericana de Museología) quasi un riconoscimento al senso di civiltà, democrazia e pace.

In occasione della Biennale d'Arte di Venezia 2005, vorrei congratularmi e allo stesso tempo ringraziare il Museo d'Arte Contemporanea Italiana in America a San José in Costa Rica e tutti gli sponsor che hanno permesso agli artisti costaricensi di partecipare a questo magno evento. È per me motivo d'orgoglio che la Costa Rica presenti, nel contesto del Padiglione IILA, alla Biennale di Venezia, pubblicazioni edite per l'evento. Tamara Donati e una selezione di autori che illustrano la loro opera; pittori e scultori le cui creazioni fanno parte del patrimonio dell'unico museo di questo genere.

*Manuel Hernández Gutiérrez*  
Ambasciatore della Costa Rica  
Roma, Italia



Nella danza il corpo si subordina al dominio del sentimento, divenendo espressione di una fisicità trascendente che nasce dalla fusione della materia con lo spirito in estasi. In ARABESQUE è racchiusa l'essenza della danza per dare vita ad un ciclo, in divenire, in cui ogni opera è fine a se stessa e nel contempo corale con le altre. Tale ciclo è costituito da un simbolo convenzionale: la stessa figura ad arabesque, archetipo che si ripete in ogni singola opera. La figura nel protendersi verso l'alto esprime simbolicamente elevazione, ossia l'evoluzione umana verso i valori dello spirito; evoca la libertà da ogni vincolo del quotidiano a favore di altre dimensioni e realtà. La figura ad arabesque è così il leitmotiv che scandisce tutto il ciclo e, nel costante ripetersi di opera in opera, diviene il "pretesto" per esprimere liberamente concetti che travalicano l'apparenza estetica della figura di danza. Formalmente, poi, costituisce lo stereotipo che rivela in sé un tacito contenuto di carattere sociologico: la civiltà dell'immagine che, con i suoi condizionamenti, crea una realtà basata sulla fruizione passiva di modelli prestabiliti, nell'infinito succedersi di una stessa tendenza. Arabesque è una ricerca che si dipana in risultati molteplici, successivi e potenzialmente senza fine. Non c'è un apice ma un percorso che dura anni e segue l'intero sviluppo dell'idea nel ripetersi di una, o più volte, o infinite volte, senza mai perdere quel fascino dell'incompiuto e dell'infinito che è alla base di ogni percezione estetica; il divenire delle forme; le forme in divenire; il tendere delle forme verso un attimo di perfezione che è irraggiungibile, ma che meriterebbe di essere raggiunto. In Arabesque a venire ritratto è un processo, un atteggiamento mentale, non più solo una forma, un tema. Concetti materializzati attraverso la forma che si riproduce e forme che danno visione a pensieri altrimenti invisibili, in una politezza iconica ed una sostanzialmente lucida figurazione araldica. Una sagoma di figura ad arabesque (intera o parti di essa) entra a far parte di ogni opera. I supporti e le materie utilizzate, diversi di volta in volta, determinano eclettismo nell'operare tecnico, ma essi sono solo il mezzo e non il fine che è invece relativo alla significazione dell'opera singola, alla sintonia dell'insieme nonché al concetto generale assunto dall'intera serie. L'impaginazione delle opere consiste in particolari tagli in spazi minimalisti, metafisici, in cui la prospettiva si esaurisce dove comincia il vero desiderio di andare oltre il supporto. Alla base della ricerca, il bisogno di oltrepassare la materia: non linee delimitate nello spazio, ma continuità dello spazio nella materia.

